



Newsletter a cura dell'associazione  
IIDA Italia

# TAHRIB



[www.provincia.torino.it](http://www.provincia.torino.it)

## PERCHÉ TAHRIB

### “Tahrib”: le ragioni di una scelta

Mariam YASSIN  
Suad OMAR  
IIDA Italia

### Tutto cominciò da AIDA...: le ragioni di un percorso

Mariam YASSIN

## “TAHRIB”: LE RAGIONI DI UNA SCELTA

In lingua araba “tahrib” significa fuggitivo. Nel contesto somalo, più precisamente, il viaggio di speranza e insieme disperazione compiuto dai rifugiati somali, la loro fuga dall’inferno della guerra verso approdi incerti e, soprattutto, attraverso rischi sconosciuti.

IIDA Italia ha scelto questa parola come titolo per la newsletter che, con il presente numero, prende corso. Un modo per riassumere, nell’economia di un termine, la complessità e la gravità della crisi che sta attraversando la Somalia. E un modo, anche, per significare fin dal titolo gli obiettivi di questo strumento.

“Tahrib” intende innanzitutto fornire informazioni sulla situazione della società civile somala, con particolare riferimento alle iniziative di sensibilizzazione, aiuto e cooperazione attualmente in corso o in fase di progettazione.

Al tempo stesso, “Tahrib” vuole dare voce alle attiviste dei diritti umani e alle donne della diaspora somala nel mondo, riconoscendo l’importanza del protagonismo femminile in una possibile - e auspicata - ricomposizione sociale della Somalia.

*Le armi non hanno la sostanza delle verità umane*, asserisce lo scrittore Nuruddin Farah nell’incipit di un suo celebre romanzo. Sostenuti da questa convinzione, ci sentiamo di proporre questo piccolo contributo telematico all’insieme delle azioni per la pace in Somalia.

Mariam Yassin, Suad Omar

## TUTTO COMINCIÒ DA “AIDA”...: LE RAGIONI DI UN PERCORSO

“AIDA - Associazione italiana donne africane” viene fondata negli anni Ottanta da un gruppo di donne africane e italiane intenzionate a promuovere lo scambio culturale tra cittadini italiani e africani e contribuire allo sviluppo dell’Africa tramite progetti di cooperazione internazionale.

AIDA, fin dalla sua costituzione, vede una forte presenza di donne somale (in Italia e in Somalia) che auspicano di ripetere l’esperienza in Somalia, creando un’associazione di donne interclanica con l’obiettivo di promuovere i diritti delle donne e dei bambini e la cui priorità fosse la promozione del dialogo e la risoluzione pacifica dei conflitti nel paese. Siamo, infatti, alla fine degli anni Ottanta, momento in cui la situazione politica della Somalia è instabile e si intravedono i lampi di una guerra civile.

Nel dicembre del 1990 scoppia la guerra civile e molte persone - tra cui le sostenitrici di AIDA - sono costrette a lasciare la propria casa. Nella Mogadiscio liberata, ma sommersa nel caos dell’anarchia, un gruppo di donne, sotto la spinta della leader storica Halima Abdi Arush, si riuniscono per fondare la prima associazione che riunisce donne appartenenti a clan diversi.

IIDA Women’s Development Organisation viene fondata il 25 Maggio 1991 da un gruppo di donne professioniste somale. È un’organizzazione umanitaria volontaria non governativa, senza scopo di lucro e priva di connotazioni politiche. La parola IIDA significa “donna nata in un giorno di festa” ed è stata scelta da Amina Haji Abdullahi Fiqow, attivista dei diritti umani e socia fondatrice di IIDA, scomparsa alla fine degli anni Novanta. Nel 1996 l’impegno di IIDA per la costruzione della pace, la lotta alle divisioni claniche e lo sviluppo dei diritti umani in Somalia, è stato premiato dalle Nazioni Unite a New York dall’allora Segretario Generale Boutros Ghali, in occasione del ventesimo anniversario dell’UNIFEM.

Gli obiettivi principali di IIDA Women’s Development Organisation sono:  
- promuovere la pace e la risoluzione pacifica dei conflitti in Somalia;

- incoraggiare e assicurare l'integrazione delle donne somale nei processi di riconciliazione, di ricostruzione e dello sviluppo del Paese;
- promuovere una cultura della pace nel rispetto dei diritti umani e delle diversità;
- fornire formazione alle donne e incentivare attività di micro-credito per far loro raggiungere l'indipendenza economica;
- la lotta alle mutilazioni sessuali e a tutte le forme di violenza contro le donne;
- favorire la crescita e lo sviluppo di associazioni di donne - anche di categoria - in Somalia.

La finalità di IIDA è di contribuire al raggiungimento di una pace sostenibile in Somalia che vada di pari passo con il miglioramento della condizione delle donne, le quali rappresentano una risorsa basilare per la leadership, la risoluzione del conflitto e la promozione di una pace perpetua a tutti i livelli della società somala. IIDA ha sedi e gruppi in diverse parti delle regioni della Somalia. Le principali sono: Mogadiscio (quartier generale); Merka (Regione dello Basso Shebelli); Duusamareeb (Regione del Galgaduud). Ad esse si debbono aggiungere le sedi di Nairobi (Kenya) e di Torino (IIDA Italia).

IIDA crede che proteggere i diritti delle donne e delle bambine sia una parte integrale e inalienabile del corpo universale dei diritti umani!

Mariam Yassin

## FOCUS

### L'esperienza COSPE in sostegno alle organizzazioni di donne somale

Lara PANZANI  
COSPE, Responsabile Progetti Somalia

### L'ESPERIENZA COSPE IN SOSTEGNO ALLE ORGANIZZAZIONI DI DONNE SOMALE

Il COSPE, Organizzazione Non Governativa attiva in Italia e in oltre 30 Paesi in Via di Sviluppo da 25 anni, ha iniziato a lavorare in Somalia nel 1996, periodo in cui la guerra civile già divideva e sconvolgeva il Paese da alcuni anni, dopo la caduta di Siad Barre. La scelta del COSPE su come intervenire nel Paese è coerente con le politiche e le strategie più generali dell'associazione: fin dall'inizio si è deciso di operare in collaborazione e sostegno di soggetti della società civile organizzata e soprattutto lo si è fatto con un approccio che non fosse quello dell'emergenza ma, nonostante il conflitto in corso, quello della cooperazione allo sviluppo. Si è scelto quindi di sostenere soggetti attivi della società civile perché avessero maggiori possibilità di costruire percorsi per il raggiungimento della pacificazione del Paese, del riconoscimento dei diritti umani e dello sviluppo economico e sociale.

L'esperienza dell'intervento COSPE in Somalia ha però un elemento strategico che la caratterizza fortemente rispetto al lavoro in altri Paesi: a partire dai primi anni e dai primi progetti nel Sud del Paese, si è deciso in modo esclusivo di lavorare in collaborazione e in sostegno alle organizzazioni di donne somale. Questo perché le donne in tutta la fase - ancora non terminata - di guerra, insicurezza e assenza di un governo forte a livello nazionale e locale, si sono distinte come i soggetti non solo più colpiti da tale situazione (vittime del non riconoscimento di diritti e responsabili della cura della famiglia e soprattutto dell'infanzia), ma quelli che per anni hanno tenuto le redini dell'economia somala e della vita sociale e comunitaria. Mentre troppo spesso gli uomini erano e sono impegnati negli scontri armati, nei traffici illeciti e nella lotta al potere tra fazioni claniche che minano il futuro del Paese. Le donne, e con esse le numerose associazioni femminili attive in Somalia, hanno quindi le risorse in termini di conoscenze, esperienze e proposte politiche per ricostruire il Paese nella pace e in uno sviluppo che parta da pari diritti e opportunità per tutti i cittadini, indipendentemente dal sesso o clan di appartenenza.

Con questa analisi come punto di partenza, COSPE, insieme a IIDA Women's Development Organisation (la prima associazione che in Somalia ha riunito donne appartenenti a clan diversi), ha lavorato per sostenere i gruppi di donne imprenditrici che hanno generato l'associazione SWEA (Somali Women Enterprises Association), per rafforzare la loro voce e la loro attività all'interno dell'arena della società civile e nelle azioni di pressione verso le istituzioni e i clan, e adesso per rafforzare le possibilità di realizzazione della Somali Women Agenda (SWA, la piattaforma che dal 2007 riunisce 16 associazioni di donne attive in tutta la Somalia).

Quest'ultima scelta rappresenta non solo una ulteriore conferma della forza e delle potenzialità legate all'azione delle donne somale per la ricostruzione del loro Paese, ma anche un'occasione unica per la cooperazione internazionale di sostenere un percorso politico che parte dalle donne ma vuol raccontare e realizzare una Somalia diversa per tutti (inclusa la diaspora somala). La Somali Women Agenda è una sfida ambiziosa in primis per le donne somale, ma anche per i soggetti della cooperazione o della comunità internazionale: si tratta di un vero e proprio programma politico che designa priorità, strategie ed azioni su tutti i settori rilevanti del governo di un paese (dalla riconciliazione e pacificazione, alla costruzione di un governo democratico, la sanità, l'economia e l'istruzione). Non si tratta di una lista di priorità o di interventi 'a dimensione di progetto' o sotto forma di richiesta di assistenza ai finanziatori, come spesso la cooperazione internazionale è abituata a vedere, ma un'agenda che le donne somale realizzeranno comunque, con o senza l'aiuto internazionale, perché elaborata in modo partecipato e riconosciuta da una base di circa 50.000 attiviste. I soggetti della comunità internazionale che, come COSPE, decideranno di appoggiarla sapranno di esser parte di un processo su cui hanno ben poco da insegnare, molto più grande dei loro singoli progetti e settori di intervento, ma che ha serie potenzialità di cambiare il futuro del Paese. Questo riteniamo sia ciò che la cooperazione dovrebbe sempre cercare di sostenere, in Somalia, come anche nei territori a noi più vicini.

Lara Panzani

## EVENTI

**Torino: "Il futuro delle Somalia dopo 17 anni di guerra civile: voce alle donne"**

Davide RIGALLO

**Il communiqué del seminario di Torino**

**Firenze: la tappa a "Terra Futura"**

Donatella SASSO

**Gibuti: le raccomandazioni da parte di Duniya Mohamed Ali alla Conferenza di Pace**

Duniya MOHAMED ALI

Delegata IIDA Women's  
Development  
Organisation/Somali Woman  
Agenda

**TORINO: "IL FUTURO DELLE SOMALIA DOPO 17 ANNI DI GUERRA CIVILE: VOCE ALLE DONNE"**

Il 12 e il 13 maggio si è svolto a Torino, presso il Museo Diffuso della Resistenza, il seminario internazionale *Il futuro della Somalia dopo 17 anni di guerra civile: voce alle donne*. L'evento, realizzato da IIDA Italia e Provincia di Torino, ha visto la partecipazione di 13 donne della diaspora somala provenienti da 9 paesi europei (Paesi Bassi, Germania, Finlandia, Norvegia, Svezia, Svizzera, Belgio, Gran Bretagna e Italia) e di 3 donne provenienti dalla Somalia. Tra le autorità, sono intervenuti Mohamed Ibrahim (Ministro dei Trasporti e Risorse Marittime del Governo Federale Transitorio di Somalia), Nuradin Dirie (rappresentante UNICEF) e Aurora Tesio (Assessora alle Pari Opportunità e Relazioni internazionali della Provincia di Torino). Durante la prima sessione, Mohamed Aden Sheick (presidente del Centro Piemontese di Studi Africani), Alberto Antoniotto (Università di Torino) e Hibo Yassin (COSPE), con il coordinamento di Elisa Pelizzari, hanno offerto un quadro analitico della crisi somala, mettendone in luce le profonde ragioni storiche, politiche e culturali.

Nel prosieguo dell'incontro, sono emerse due linee tematiche tra loro intrecciate: 1) il problema dell'accesso delle donne alla rappresentanza presso le istituzioni somale, in contrasto con le discriminazioni insite nelle logiche clanico-identitarie dominanti nella politica e nella società somala; 2) la necessità delle istituzioni italiane di avviare progetti di cooperazione con la Somalia capaci di sostenerne l'economia civile del Paese, con particolare riferimento a quei settori produttivi sostenuti dal protagonismo femminile. In questo senso, è stata auspicata una maggiore disposizione a collaborare con Ong somale che possono certificare risultati effettivi e duraturi sul campo.

I lavori del seminario si sono conclusi con l'estensione di un *communiqué* sottoscritto dalle donne della diaspora e dalla Provincia di Torino, da presentare alla Conferenza della Somali Woman Agenda in programma a Nairobi nel mese di luglio.

Davide Rigallo

**IL COMMUNIQUÉ DEL SEMINARIO DI TORINO**

Riproduciamo di seguito gli stralci più significativi del *communiqué* emerso dai lavori del seminario del 12 e 13 maggio, con le richieste delle donne della diaspora somala alla comunità internazionale e alle istituzioni italiane.

*"[...] Dopo due giorni di discussione, dall'incontro è stato richiesto quanto segue:*

*I partecipanti del meeting hanno richiesto alle opposte parti del conflitto somalo di sospendere immediatamente tutte le ostilità e di impegnarsi ad un accordo pacifico attraverso il dialogo politico.*

*I partecipanti hanno invitato le parti opposte a garantire e a facilitare l'accesso degli aiuti umanitari alla popolazione.*

*I partecipanti hanno ammonito le parti coinvolte nel conflitto per le violazioni ai Diritti Umani commesse nel conflitto stesso, e fatto appello alla comunità internazionale a porre fine alla cultura dell'impunità in Somalia. Questo richiede che la Comunità Internazionale utilizzi ogni mezzo per portare tutti i perpetratori di fronte al tribunale internazionale.*

*I partecipanti hanno dato il loro pieno supporto a tutte le iniziative che, sotto l'egida del Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite, avvicinano il governo federale di transizione (Transitional Federal Government - TFG) e l'Alleanza per la Ricostruzione della Somalia (Alliance for the Reconstitution of Somalia), sollecitando la Comunità Internazionale e tutti i Somali a unirsi e a sostenere queste iniziative di pace.*

*I partecipanti chiedono con insistenza alle parti opposte ad impegnarsi seriamente e a fondo nel processo di pace e di dichiarare la costruzione della pace in Somalia la loro priorità suprema.*

*Inoltre, i partecipanti hanno evidenziato il ruolo cruciale dalle Donne Somale nei processi di pace, riconciliazione e sviluppo della Somalia, dando il loro incondizionato sostegno al movimento 'Somali Women's Agenda'.*

*I partecipanti hanno anche riconosciuto l'importanza molto significativa della Risoluzione 1325 per il raggiungimento del MDG8 e la sua rilevanza per la partecipazione delle donne Somale al processo decisionale e di costruzione della pace in Somalia.*

*I partecipanti chiedono con insistenza alle parti in opposizione in Somalia e alla Comunità Internazionale di sostenere le donne della Diaspora Somala e la Somali Women's Agenda nella loro ricerca di pace, dialogo, rispetto dei diritti umani e empowerment delle donne.*

*I partecipanti chiedono con insistenza al Governo Italiano e alle Istituzioni Locali di diventare proattivi per la pace, la riconciliazione e lo sviluppo della Somalia.*

*I partecipanti chiedono con insistenza alle Autorità Italiane di avere una particolare attenzione per la situazione dei Rifugiati Somali, soprattutto per quelli che raggiungono le coste italiane via mare.*

*I partecipanti al Convegno si sono scambiati idee e proposte su come portare avanti i punti di cui sopra e hanno concordato di rafforzare ulteriormente la loro rete di contatti e collaborazione. Verranno tenute riunioni di follow-up del Convegno a Ginevra, Utrecht ed altre città Europee. I partecipanti daranno seguito al processo iniziato a Torino nei loro diversi paesi di residenza.*

*IIDA Italia sarà il referente (Focal Point) per le donne della Diaspora Somala e manterranno i contatti con le principali Istituzioni nazionali e internazionali.*

*Una delegazione di donne della Diaspora somala prenderà parte alla prossima conferenza della Somalia Women's Agenda che si svolgerà a Nairobi dal 6 al 24 Giugno 2008, per portare avanti il processo iniziato a Torino. [NdR: la conferenza di Nairobi avverrà dal 7 al 20 luglio 2008].*

*Noi crediamo che senza la partecipazione delle donne la Somalia rimanga limitata nella propria RICERCA di PACE!"*

### **FIRENZE: LA TAPPA A "TERRA FUTURA"**

Il COSPE, in collaborazione con le associazioni IIDA-Italia e Nosotras, ha organizzato un seminario dal titolo *Reti di donne: sostegno alla piattaforma delle donne somale*, che si è tenuto a Firenze, nel corso dell'iniziativa "Terra Futura", sabato 24 maggio.

L'incontro è stato un laboratorio operativo e informale tra associazioni di donne italiane e somale ed enti locali che in passato hanno dimostrato interesse e realizzato iniziative in sostegno delle donne somale. L'iniziativa ha rappresentato un primo punto di incontro tra reti di donne in Italia e la Rete "Somali Women Agenda" (SWA), costituita da 16 organizzazioni di donne somale attive in tutta la Somalia, con una base di riferimento di circa 50.000 donne. All'incontro hanno partecipato donne somale provenienti da diverse regioni d'Italia, due rappresentanti della SWA e una rappresentante della Rete "Somali Women in Diaspora".

"Terra Futura" ha costituito un momento unico in cui le associazioni di donne italiane e somale ed enti locali toscani hanno potuto dialogare con le rappresentanti della SWA Hawa Ugas (Peace and Human Rights Task Force della SWA, Kismayo, Somalia) e Sahra Omar Moalin (Political Task Force della SWA Mogadiscio, Somalia). Si è discusso di pace e sviluppo in Somalia ed è avvenuto uno scambio aperto di idee progettuali da realizzare in Somalia e in Italia.

COSPE, IIDA Italia e Nosotras costituiscono la rete di sostegno della SWA in Italia e coordineranno il follow up del seminario di "Terra Futura".

**Donatella Sasso**

### **GIBUTI: LE RACCOMANDAZIONI DA PARTE DI DUNIYA MOHAMED ALI ALLA CONFERENZA DI PACE**

[NdR.: La Conferenza di Pace, a cui si riferisce l'intervento di Duniya Mohamed Ali (rappresentante di IIDA Women's Development Organisation e della Somali Women Agenda), si è svolta a Gibuti dal 2 all'11 giugno 2008].

La Somali Women Agenda dà pieno supporto a questa iniziativa di pace che, sotto l'egida del Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite, avvicina il Governo Federale di Transizione (Transitional Federal Government - TFG) e l'Alleanza per la Ricostruzione della Somalia (Alliance for the Reconstitution of Somalia), e sollecitiamo la Comunità Internazionale e tutti i Somali a unirsi e a sostenere questa iniziativa di pace.

*Cogliamo questa occasione per chiedere alle Nazioni Unite e alla Comunità Internazionale le seguenti cose, essendo attori coinvolti nel processo di dialogo e di riappacificazione in Somalia.*

Bisogna riconoscere che nel conflitto somalo partecipano diversi attori: il TFG, gruppi d'opposizione, i Governi Etiope ed Eritreo. Gli appelli di pace e le iniziative di riappacificazione da parte delle Nazioni Unite e dalla Comunità Internazionale devono essere, pertanto, rivolti a tutti questi attori coinvolti, e non solo al TFG e ai gruppi d'opposizione somali.

Il Governo Etiope e quello Eritreo fanno sovente appelli alla pace e alla riconciliazione in Somalia. È ora che inizino a mettere in pratica questi appelli, affinché non rimangano solo parole. Una tappa fondamentale e non procrastinabile è che queste due nazioni risolvano i loro secolari conflitti fuori dal territorio somalo.

Riconosciamo l'importanza della Risoluzione 1325 e la sua rilevanza per la partecipazione delle donne somale al processo decisionale e di costruzione della pace in Somalia. Chiediamo, pertanto, alle Nazioni Unite – che l'hanno promossa – di rispettarla e metterla in pratica, garantendo la partecipazione delle donne in ogni forum dove si discute e si prendano decisioni sul futuro della Somalia.

Facciamo appello ai colleghi della Società Civile Somala a unirsi e a iniziare a monitorare che il TFG e i gruppi d'opposizione mettano in pratica gli accordi presi, si impegnino seriamente e a fondo nel processo di pace e dichiarino loro priorità suprema la costruzione della pace in Somalia. Per fare ciò è necessario che la Società Civile sia super partes.

**Duniya Mohamed Ali**

Hanno collaborato alla redazione di questo numero:

Duniya Mohamed Ali, Suad Omar, Lara Panzani, Davide Rigallo, Donatella Sasso, Mariam Yassin

**TAHRIB – n. 0 – giugno 2008**

Newsletter a cura di IIDA Italia

iida.italia@gmail.com